

La Giustizia Minorile
tra
INTERVENTO EDUCATIVO nei confronti degli autori di reato,
CURA E ATTENZIONE alle vittime,
GARANZIA DELLA SICUREZZA dei cittadini

Riflessioni, strategie ed esperienze operative in Piemonte

Il Codice di procedura penale per i minorenni (D.P.R. 448/1988) e l'Ordinamento penitenziario minorile (D.Lgs.121/2018), unitamente alla normativa sulla Giustizia riparativa (D.Lgs.150/2022), rappresentano il quadro di riferimento per coniugare l'intervento educativo, nei confronti dei giovani in carico ai servizi della Giustizia minorile, con l'attenzione nei confronti delle vittime e della società nel suo complesso.

Recenti modifiche alla normativa penale minorile (D.Lgs. 159/2023) sono state introdotte dal Legislatore per meglio presidiare la sicurezza dei cittadini, compromessa, negli ultimi anni, da un inasprimento, soprattutto qualitativo, della tipologia di reati commessi da ragazzi italiani e stranieri. E per aggiornare le risposte di giustizia nei confronti di una generazione che, rispetto alle precedenti, esprime nuove forme di disagio e di "sfida" alla comunità, attraverso la commissione di reati caratterizzati da maggior violenza e minor correlazione con bisogni materiali insoddisfatti. Tali caratteristiche diventano ancora più complesse nelle aree del Paese ove, negli ultimi anni, sono cresciuti esponenzialmente flussi migratori di giovani e minori stranieri non accompagnati, ingestibili, anche sul piano della mera accoglienza, dagli Enti locali. Con parallelo, speculare profitto di organizzazioni criminali, che gestiscono tali flussi migratori dai paesi di origine all'Italia, curandone poi lo "smistamento" sul territorio, previo addestramento criminale.

Tutto ciò determina un crescente allarme sociale ed un aumento del senso di insicurezza da parte dei cittadini, specie nei quartieri periferici delle città metropolitane, a causa di agiti sempre più violenti contro le persone – anche in famiglia e a scuola -, contro il patrimonio e per tutti i reati connessi al mercato illegale di sostanze stupefacenti.

Parallelamente, emerge un diffuso disconoscimento dell'Autorità, da parte di questi ragazzi, che si sostanzia in atteggiamenti aggressivi, sfidanti e di contrapposizione alle forze dell'ordine sul territorio, alle forze di polizia penitenziaria negli istituti penali per minori, agli educatori nelle comunità educative e agli insegnanti nelle istituzioni scolastiche.

“Che fare” e soprattutto “come fare”, nell’attuale quadro normativo, per trovare modalità relazionali, pedagogicamente significative, con gli autori di reato, ponendo al contempo la dovuta attenzione alle vittime e al senso di sicurezza dei cittadini?